

Sabato santo

SABATO 19 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (BOSE)

*O Cristo parola vivente
splendore del volto del Padre
per te ogni cosa è creata
a te ogni cosa ritorna.*

*Uscito dal Padre immortale
venuto nel mondo nemico
hai posto tra noi la dimora
per darci la vita e la grazia.*

*Caduto a terra nel solco
qual seme di vita divina
morendo hai vinto la morte
primizia di resurrezione.*

*Con te noi vogliamo morire
in te ritornare alla vita
nel Soffio che tutto ricrea
saremo il Figlio di Dio.*

Salmo CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane
e cercherete la menzogna?

Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto,
esaminate il vostro cuore.

Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.
Molti dicono:
«Chi ci farà vedere il bene,

se da noi, Signore, è fuggita
la luce del tuo volto?». Hai messo più gioia
nel mio cuore
di quanta ne diano a loro

grano e vino in abbondanza.
In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra (*Sal 15[16],11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Tu che sei stato la pietra rigettata dai costruttori, sei diventato il tempio di Dio in mezzo a noi: accogli la nostra fede in te.
- Tu che sei stato maledetto e scomunicato, sei diventato il perdono dei nostri peccati: accogli il nostro pentimento.
- Tu che sei stato la vittima del sacrificio, sei diventato nostro grande sacerdote: accogli la nostra supplica.

Padre nostro

Orazione

O Dio, anche ai nostri giorni vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che hai fatto con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto. Per Cristo nostro Signore.

MEDITAZIONE

Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

PER LA RIFLESSIONE

Il giorno del silenzio

Se interroghiamo i vangeli sugli eventi che hanno seguito il seppellimento di Gesù, ma che precedono il giorno della risurrezione, «il primo giorno dopo il sabato» (Lc 24,1), «il primo giorno della settimana» (Mt 28,1), incontriamo il silenzio. Nulla sembra accadere in questo sabato sospeso tra la passione e morte di Gesù e il giorno della sua manifestazione ai suoi come risorto. È il giorno del silenzio di Dio. Matteo, forse a fini polemici, riferisce la riunione dei sommi sacerdoti e dei farisei presso Pilato, per scongiurare il pericolo, secondo loro, che i discepoli rubassero il corpo di Gesù per simulare la risurrezione (cf. Mt 27,62-28,1a), ma in Marco non troviamo nulla se non la menzione del giorno di

sabato dopo la morte di Gesù («Passato il sabato...», Mc 16,1), e anche in Luca si dice soltanto che le donne che avevano preparato aromi e olii profumati per ungere il corpo di Gesù «il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto» (Lc 23,56).

Giovanni, che nella Passione aveva narrato la glorificazione di Gesù, si sofferma a raccontare nei particolari il seppellimento di Gesù. Perché Gesù è veramente morto. Il suo corpo è ormai un cadavere. Coloro che ne hanno ora una cura amorosa non possono che piangerlo... così Giuseppe d'Arimatea, «discepolo di Gesù, ma di nascosto» (Gv 19,38), va da Pilato a chiedere il corpo, e lo preparano per la sepoltura. «Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe» (v. 39). L'evangelista si sofferma a descrivere la sepoltura: «Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, [...] nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là [...] posero Gesù» (Gv 19,40-42). È ancora la parasceve, la vigilia del sabato. La vicenda terrena di Gesù è definitivamente conclusa. Egli è veramente morto. Morto come un maledetto da Dio e dagli uomini, però sepolto come un giusto, perché non era possibile che l'appeso sul legno restasse appeso in giorno di sabato...

Il Sabato santo è un giorno in cui non si dà sequela. Quelli che avevano seguito Gesù sono nella dispersione: «Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo

e mi lascerete solo» (Gv 16,32). Tra il Signore e i suoi si è aperta una separazione insormontabile. La liturgia romana lo esprime in uno dei *Responsori di Tenebra* del Sabato santo: «Il nostro pastore, sorgente d'acqua viva, se n'è andato: alla sua morte il sole si è oscurato».

Eppure, proprio nel non detto dei testi evangelici sul Sabato santo c'è una vibrazione misteriosa, una pausa che ha un suono diverso dal silenzio di morte, sentiamo l'ampio respiro che prepara l'avvento di una cosa nuova. Giovanni ci dice che Gesù riceve l'unzione messianica, le cento libbre che dovevano servire a consacrare il tempio... parla di «un giardino», in cui è sepolto l'uomo Gesù, come in un giardino Dio aveva incontrato il primo Adamo... Luca ci dice che il sabato le donne osservano il comandamento del riposo... Matteo allude espressamente alla risurrezione di Gesù, anche se chi ricorda le sue parole vuole solo scongiurare una «impostura». Il giorno di sabato, il giorno del riposo di Dio, della benedizione su tutta la creazione, il giorno della celebrazione dell'alleanza tra Dio e l'uomo, accoglie ora il riposo di Gesù. C'è però un modo misterioso in cui l'abbandono da parte di Dio e la separazione ultima dalla compagnia degli uomini, che è la morte, nonostante tutto restano in Dio: «... ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (Gv 16,32). Secondo i rabbini, Dio riposandosi nel settimo giorno creava in realtà l'opera più grande, cioè il giorno di sabato, il giorno dell'alleanza e della benedizione, il giorno dell'amicizia tra Dio e l'uomo. Anche nel misterioso giorno del riposo di Cristo Dio

è all'opera. Lo Spirito Santo prepara la nuova creazione che inizia con la risurrezione di Cristo.

Padre dei viventi, con quanti hanno preceduto tuo Figlio nella morte e sono stati visitati da lui, disceso agli inferi per donare loro la vita eterna, noi ti lodiamo e ti preghiamo: guarda agli uomini che attendono di essere liberati dalla corruzione e concedi loro di partecipare alla gloria dei figli di Dio insieme con Gesù Cristo, il Vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leone IX, papa (1054).

Cattolici e anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani, luterani

Sabato santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Pafnuzio di Gerusalemme e compagni, martiri (303 ca.); Giovanni il Paleolaurita, monaco (VIII-IX sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Teodora di Alessandria, penitente (IV sec.).

Luterani

Filippo Melantone, dottore della chiesa a Wittenberg (1560).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Sesto giorno della settimana di Pesach.